

La dimensione sociale della rigenerazione urbana e le politiche abitative

Claudio Calvaresi

Minguzzi Lab

Laboratorio metropolitano su una certa idea di salute mentale e di comunità

Politiche della casa e sociali, politiche urbane: quale integrazione

22 ottobre 2020



avanzi

Borders are weird

Punti di attenzione

Le politiche abitative come politiche integrate e place-based

La relazione tra energie sociali e politiche pubbliche:
una ipotesi interpretativa

Intense domande specifiche

I nuovi caratteri della domanda sociale delineano un passaggio da:

- > estesi fabbisogni espressi da ampi strati della popolazione
- > a intense domande specifiche, generate da una società della iperdiversità

Il punto di partenza è “destandardizzare” i modelli di welfare

L'analisi urbanistica ne è investita.

Occorrono dati, ma anche indagini di campo.



Oltre la «teoria amministrativa dei bisogni»



La fuoriuscita dagli approcci standard di erogazione dei servizi sollecita la riformulazione di saperi, competenze, modelli di intervento, costringendo ad una profonda rivisitazione del sistema di offerta.

Esempio è la politica della casa: profili di domanda diversificati richiedono property, facility management ma anche gestione sociale.

L'offerta non può essere limitata al solo patrimonio pubblico, ma va estesa al patrimonio privato, nei confronti del quale il pubblico agisce come intermediario.

Domande sociali e politiche a base locale



La domanda sociale è plurale.

Le domande sono implicite. C'è un lavoro di riconoscimento, emersione e abilitazione.

Occorre:

- > ancorare l'azione pubblica ai contesti;
- > attivare e coinvolgere la pluralità degli attori;
- > assumere la globalità delle problematiche dei quartieri, intervenendo insieme sulle persone e sui luoghi.

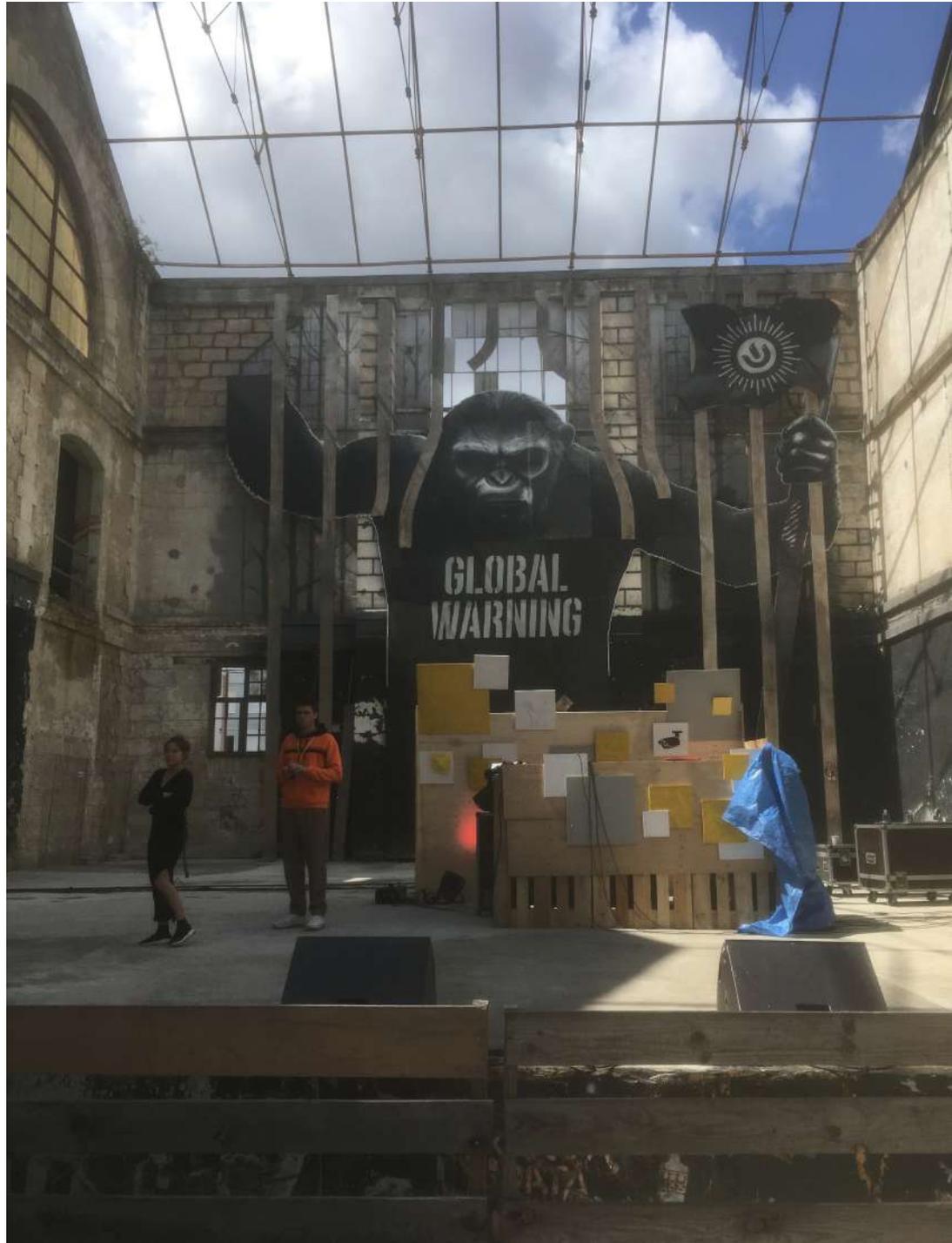
Innovazione sociale: l'azione sociale diretta alla prova delle politiche

«L'innovazione sociale è l'insieme delle azioni collettive orientate a soddisfare bisogni (materiali e non) che né lo Stato, né il mercato riescono a soddisfare». (Vicarli)

Ma tali azioni devono aumentare la capacità di azione e partecipazione di individui e gruppi svantaggiati e cambiare le relazioni di potere, a favore di una più ampia inclusione nei processi decisionali e di una maggiore equità nella distribuzione delle risorse.

Dunque, 3 parole-chiave:

1. capacitazione
2. empowerment
3. uguaglianza



Lo spazio (del) pubblico

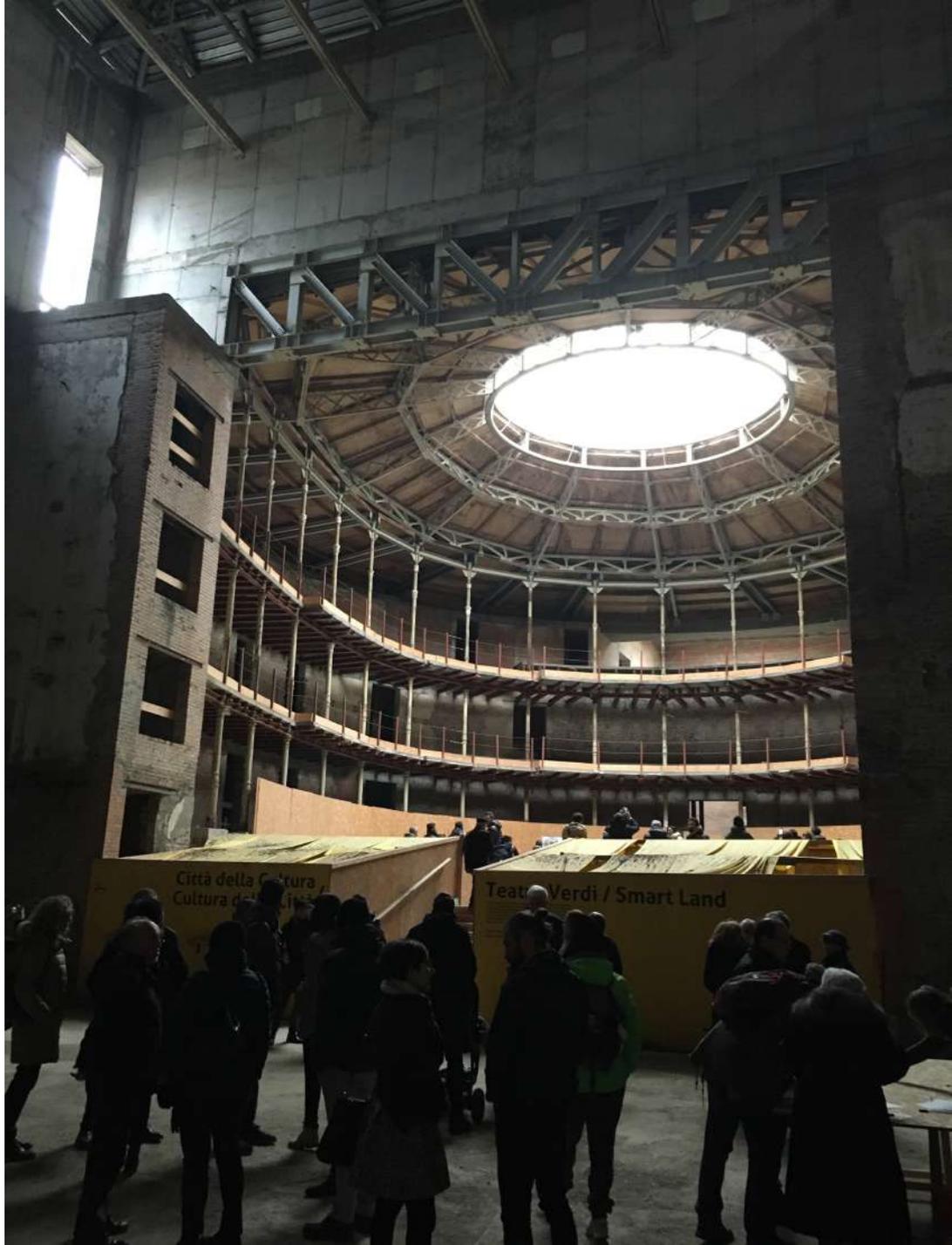
Una questione al centro di queste riflessioni è quella dello spazio pubblico.

Renderlo accessibile, percorribile, fruibile agli utenti deboli, significa incrementarne le capacità, redistribuire potere e rendere la città più giusta.

Sono i temi della «pianificazione antifragile» e dell'«urbanistica tattica»

Cosa qualifica uno spazio come pubblico? Dipende dall'uso che se ne fa e dalle norme che ne regolano l'accesso, che ne riconoscono il carattere collettivo.

È il tema della "città della prossimità" della "Città a 15 minuti"



Le condizioni sono cambiate: i nuovi caratteri del mercato urbano

Il mercato immobiliare si trova oggi in una strutturale condizione di contrazione, per riduzione della domanda (invecchiamento della popolazione) e redistribuzione interna (la domanda è rivolta principalmente verso i poli metropolitani).

No ad agende soltanto in negativo (stop al consumo di suolo).
Si ad agende in positivo (spazio all'innovazione sociale)



Co-creare con gli innovatori sociali

Lavorare con gli innovatori sociali, che sono imprenditori civici, significa:

1. costruire meccanismi di governance allargati a molteplici attori;
2. rendere abilitanti le politiche pubbliche (cambiare le regolazioni);
3. assumere un approccio sperimentale;
4. generare nuove economie dalla riattivazione dei beni comuni

Sono la spia che il dominio pubblico è un continuum, esteso tra il "pubblico-istituzionale" e il "pubblico-comunitario"



City making: chi fa la città?

Gli innovatori sono anche i gestori di immobili pubblici, che offrono servizi (sociali, culturali, per il tempo libero, di promozione del lavoro, ecc.) alla comunità locale e con la quale li co-producono (lavorano per e con la comunità per incrementarne le capacità).

Sono spazi ibridi, aperti a molteplicità di usi, attività e pratiche differenti; sono spazi plurali, per più tipi di fruitori; sono spazi generativi, erogano servizi e producono economie della condivisione.

Sono l'impresa di "gestori sociali", che si assumono i rischi, organizzano in autonomia le risorse, articolano l'offerta.

Per la PA sono una sfida, operativa, culturale, regolativa.

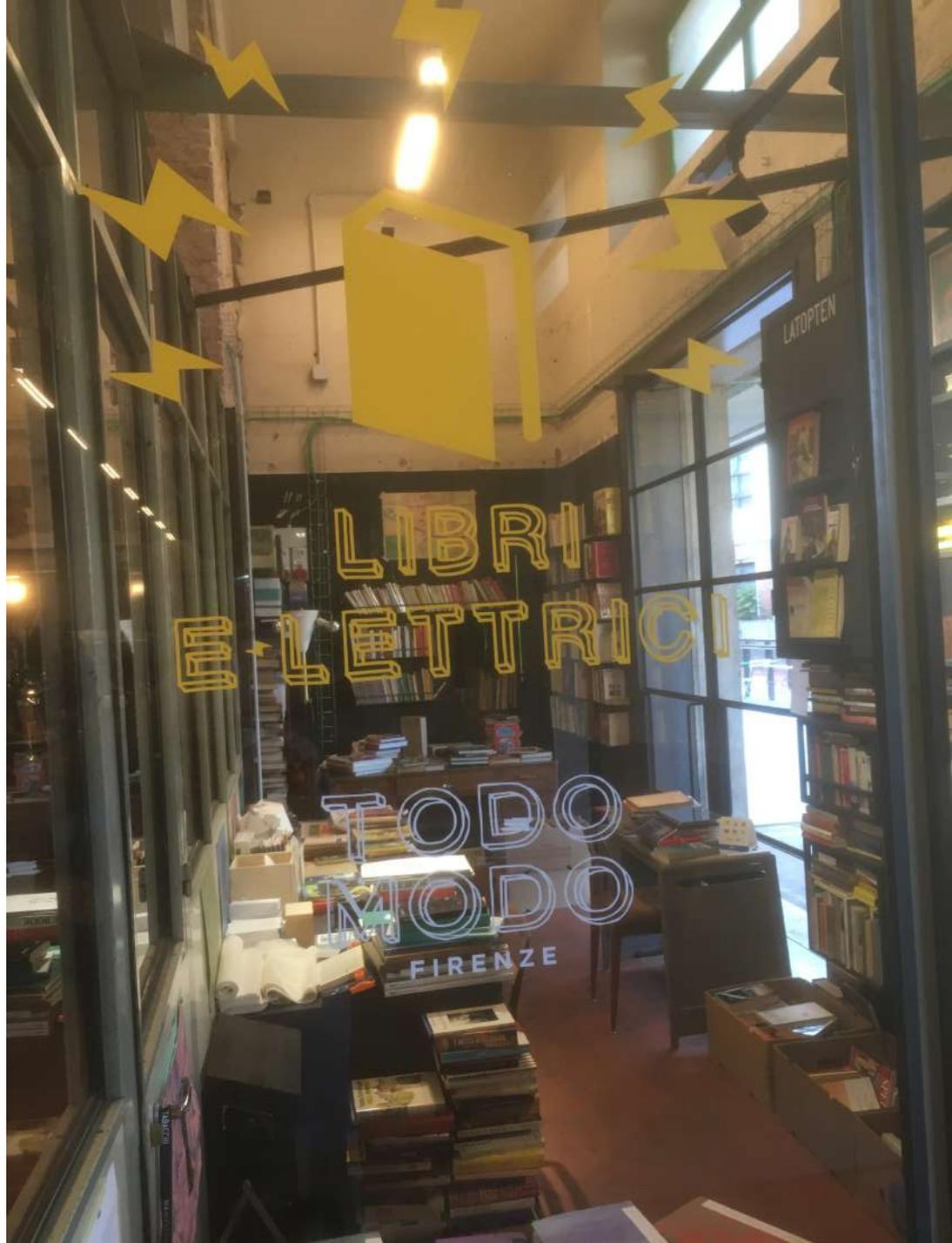


La rigenerazione urbana a base culturale

Mettersi dal lato dei city maker significa cogliere e promuovere la capacità di aspirare dei soggetti sociali.

La rigenerazione a base culturale:

- > favorisce l'incontro tra cambiamento sociale e pianificazione del cambiamento;
- > lavora nei quartieri difficili per far emergere le competenze degli attori e, sulla base di queste, costruire percorsi di sviluppo locale;
- > è un esercizio quotidiano, perché prevede che il lavoro dell'operatore si sviluppi nel quartiere, in un dialogo di lunga lena con gli abitanti



Un lavoro di cura

Lavorare sui conflitti e trasformarli in proposte.

Rifiutare la retorica della rigenerazione che vede nella periferia solo marginalità, esclusione, povertà.

Sviluppare impresa.

Per fare questo occorrono “nuovi paradigmi”, un profondo ripensamento dei saperi tecnici e delle competenze disciplinari. In Italia, ci si è concentrati su cosa rigenerare e meno su chi e come. C'è bisogno di nuove figure professionali nella pubblica amministrazione.



Il mestiere del rigeneratore urbano

Però vi sono ormai da vent'anni comunità di saperi che hanno messo in campo politiche e strumenti gestionali capaci di avviare processi di rigenerazione integrati.

Si auto-definiscono community organizer.

Sono nuovi attori della rigenerazione urbana: definiscono il problema che intendono affrontare, confezionano soluzioni pertinenti, ascoltano e condividono, muovono reti di relazione. In sostanza, disegnano e gestiscono politiche pubbliche.



In sintesi_1

1. La dimensione sociale è composta da domande differenti, spesso implicite
2. C'è un lavoro di riconoscimento, emersione e abilitazione.
3. “Destandardizzare” i modelli
4. Costruire politiche «attente ai luoghi»
5. Lavorare su 3 parole-chiave: capacitazione, empowerment, riduzione delle disuguaglianze
6. L'innovazione sociale cambia i ruoli della società, ma anche del pubblico, del terzo settore, delle imprese (co-creazione, più che partecipazione)

LA DIMENSIONE SOCIALE DELLA RIGENERAZIONE URBANA

Corso di formazione per tecnici della Pubblica Amministrazione



In sintesi_2

7. Lo spazio pubblico come spazio di sperimentazione
8. Assumere approcci incrementali
9. Sollecitare e abilitare le energie sociali
10. Costruire agende in positivo per accordi pubblico-privati che generino valore collettivo
11. Riconoscere e valorizzare l'impatto sociale degli imprenditori civici
12. Dare spazio a nuove competenze, di processo prima che di merito

LA DIMENSIONE SOCIALE DELLA RIGENERAZIONE URBANA

Corso di formazione per tecnici della Pubblica Amministrazione



**Some of us want
to build a fake
bank, a fake
prison and a true
spaceship**

Punti di attenzione

Le politiche abitative come politiche integrate e place-based

La relazione tra energie sociali e politiche pubbliche:
una ipotesi interpretativa

Di che natura è la politica della casa?

È una politica pubblica?

L'accesso alla casa è un problema pubblico > collettivo

Ma gli attori che si occupano del problema non sono solo attori pubblici

È una politica di settore?

Ha proprie regolamentazioni, sollecita specifiche competenze, ha risorse dedicate, ha attori mobilitati

Ma è pensabile senza, ad esempio, una connessione con le politiche sociali (di inclusione e di coesione)?

È una politica urbana?

Sì, non solo perché *accade* nella città ma soprattutto perché è integrata, a base locale





Caratteri della domanda e dell'offerta

Una domanda crescente, ma meno estesa e più intensa

Una domanda crescente, ma meno standardizzata e più specifica

Una offerta limitata e rigida:

- > ma anche nuovi operatori (lato produzione e lato gestione)
- > nuove formule (housing sociale)
- > nuovi dispositivi di accesso (es. patti di futura vendita)
- > nuovi schemi finanziari



La casa è un servizio?

La casa è l'hardware o il software?

Housing e homing: casa e servizi complementari all'abitare

La produzione edilizia, per l'ERP, è stata definita in modo indipendente dai contesti (le grandi 167 sono state spesso il "gesto" dell'architetto)

Ma se la casa è "servizio abitativo", ne va curato l'atterraggio territoriale, la connessione con la rete dei servizi

È un servizio. Collettivo?

Nel senso, che può essere sede di servizi collettivi (nel lockdown, è stata anche scuola)

E lo spazio di transizione tra il domestico e il collettivo (balconi, corti, spazi condominiali)? Sono spazi per provvedere a servizi di comunità?

La casa come politica locale_1



Caratteri salienti delle pratiche:

La connessione con i servizi territoriali
(orientamento dell'utente verso i servizi sociali)

La creazione e/o il consolidamento della rete dei
soggetti locali, per irrobustire le competenze degli
attori

Mettere in connessione il quartiere con risorse non
locali

La predisposizione di reti di aiuto tra abitanti (ad
esempio forme di mutuo-aiuto) e tra abitanti e
gestore (ad esempio supporto nella ricerca di
lavoro)

La casa come politica locale_2



La sensibilizzazione rispetto alle tematiche di sostenibilità ambientale e alla promozione di stili di vita sostenibili

L'uso degli spazi aperti, non necessariamente di pertinenza dello stabile gestito e con attività rivolte non esclusivamente ai propri inquilini

Il sostegno a forme di auto-imprenditorialità di comunità

Un cambio di approccio

Da: Rispondere ai bisogni > vedo e provvedo
(le persone sono il problema)

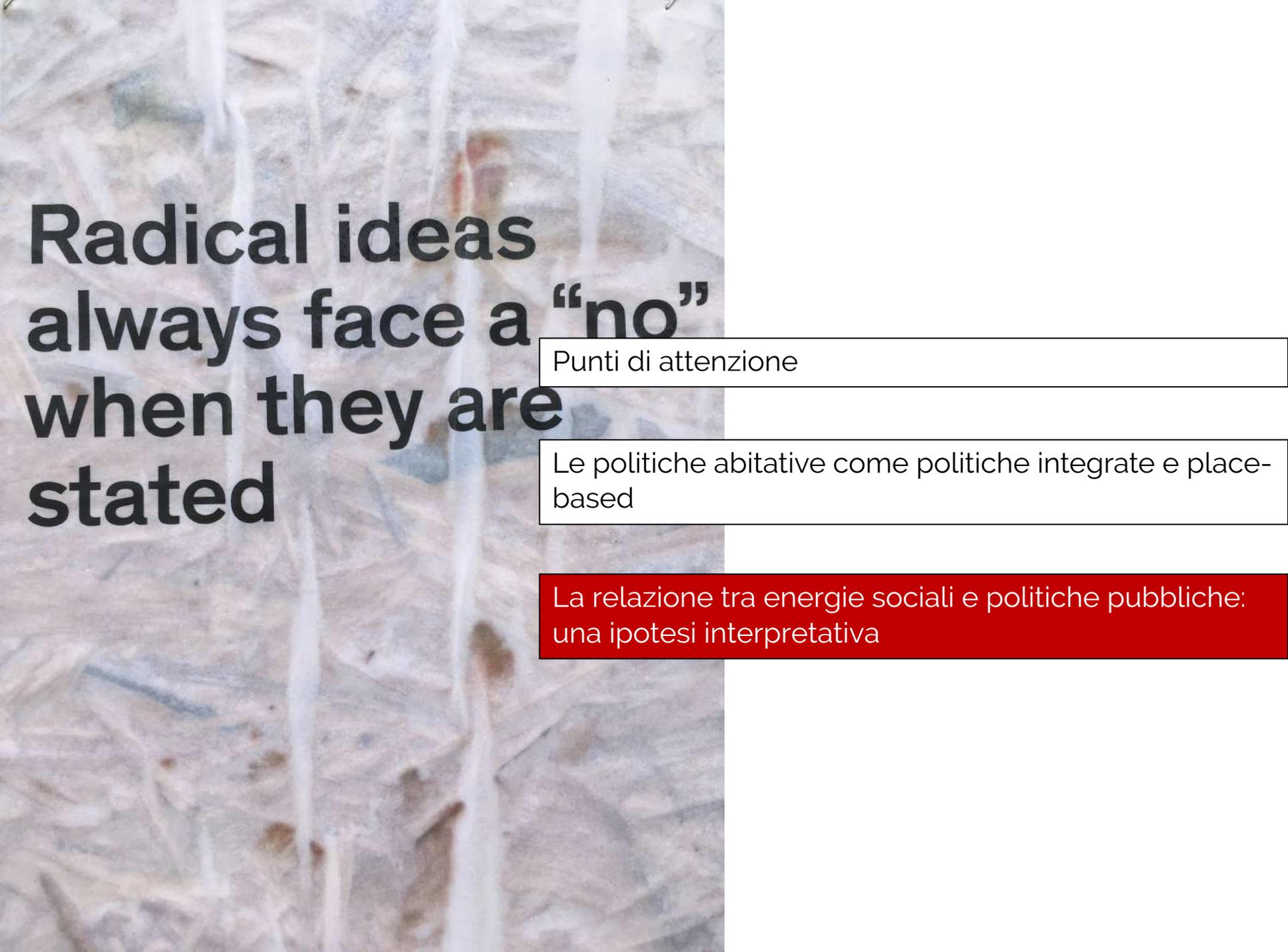
A: Riconoscere capacità > empowerment
(le persone sono parte della soluzione)

Mappatura
Riconoscimento
Emersione
Agency

Suscitare la “capacità di aspirare”, una forma culturale per orientarsi nel presente immaginando un futuro più desiderabile e gettando ponti verso di esso (Appadurai)

L'approccio delle *capabilities* (Sen)





Radical ideas always face a “no” when they are stated

Punti di attenzione

Le politiche abitative come politiche integrate e place-based

La relazione tra energie sociali e politiche pubbliche:
una ipotesi interpretativa

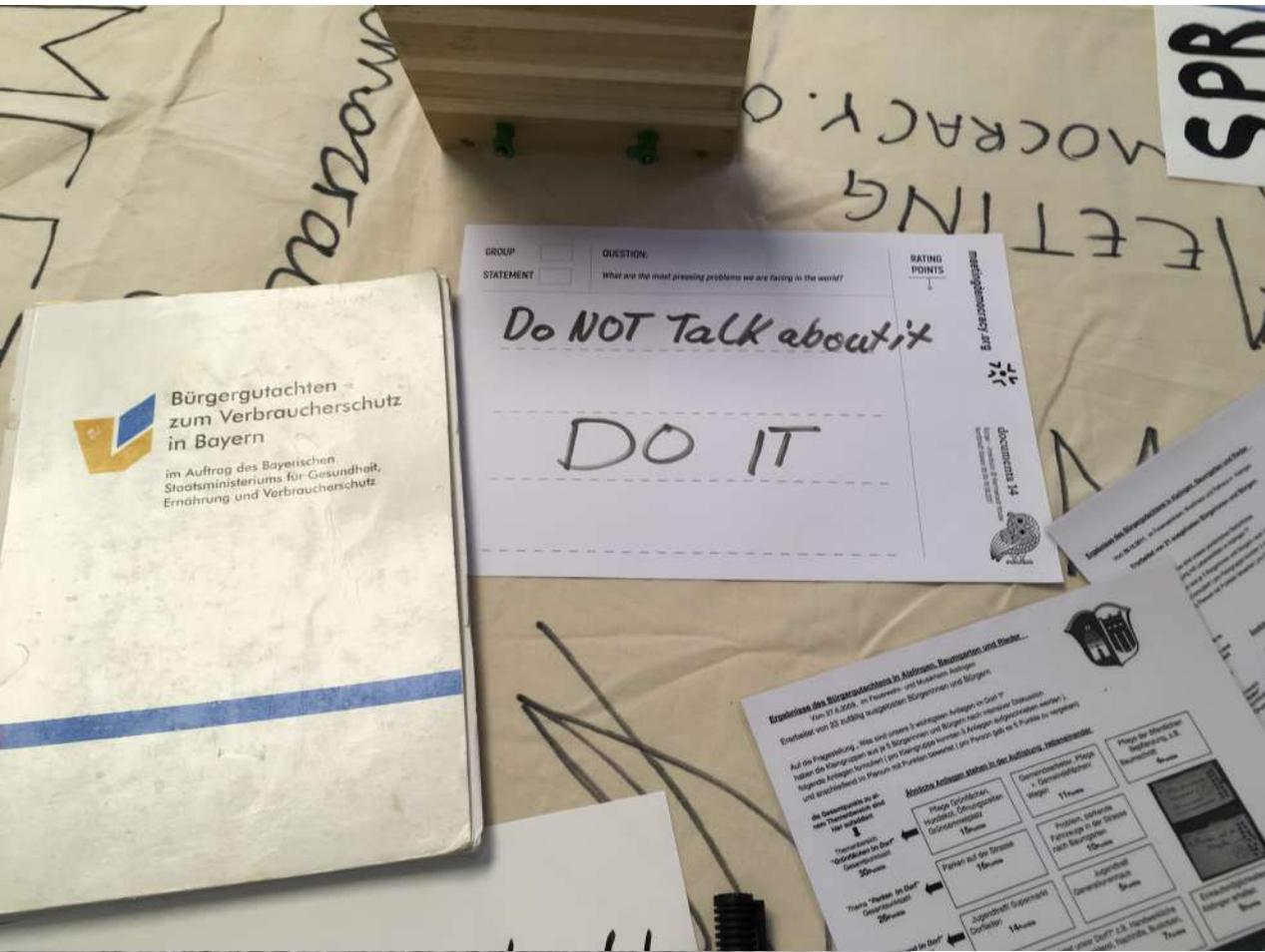
I cicli della partecipazione

anni '70: movimenti sociali urbani

anni '80: purché non sia qui...

anni '90: partecipazione progettata

anni 2000: ?



direzione

domanda

ideologia

relazione con il sistema politico



di fare

+

selettiva
esclusiva



di non fare

-

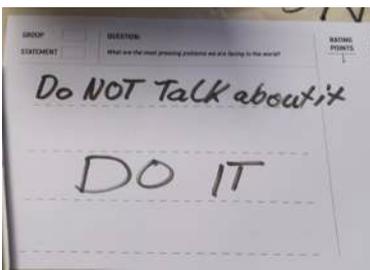
strumentale



di decidere

=

da ricostruire



fare senza
chiedere

?

una società
che si guida
da sé?